

Caritas

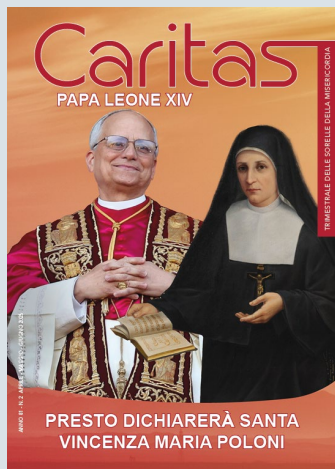
PAPA LEONE XIV



TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 81 - N. 2 APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2025

**PRESTO DICHIARERÀ SANTA
VINCENZA MARIA POLONI**



Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:

**Istituto Sorelle
della Misericordia**

Via Valverde, 24 - 37122 Verona

Tel. 045 594322

www.istsorellemisericordia.it

caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271

in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin

Sr. Giannachiara Loro

Sr. Ketti Bruseghin

Sr. Teresa Vascon

Sr. Iole Griggio

Responsabile:

Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:

Anita Zamperini



Insieme alle Donne, un progetto
dedicato alla salute mentale
femminile

Insieme con le donne alla scuola di
una grande donna

TUXTU

03 Da beata a santa, a un passo dalla
canonizzazione

04 Madre Vinceza che sempre ci
accompagna

05 Il Carisma della Misericordia non si
lascia imbrigliare, trova sempre sbocchi
nuovi



08

10

13



17 "Così lontani, così vicini", 6^a
Giornata mondiale dei laici della
Misericordia

18 Chiamati a consolare, veglia
della misericordia 2025

22 La pace sia con tutti voi

24 Giubileo adolescenti

26 Sorelle e parenti defunti

30 Comunicato straordinario

Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 679/2016

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

DA BEATA A SANTA

A UN PASSO DALLA CANONIZZAZIONE

Abbiamo visto nel numero precedente della Rivista che dopo la beatificazione è necessario un altro miracolo perché la persona già proclamata beata possa essere considerata Santa e quindi modello di vita cristiana, ovunque essa sia conosciuta, invocata e imitata.

Ma quando la Chiesa ritiene che il fatto sia davvero miracolo? Prendiamo in considerazione il caso che porterà la beata Vincenza M. alla canonizzazione.

Per quanto l'evento sia eclatante, non è sufficiente il parere dei medici perché la Chiesa riconosca l'evento come un "miracolo".

2017, Mons. Tiziano, in Cile con la presunta miracolata.



I medici che hanno seguito il caso e soprattutto due di loro: uno dell'Università di Los Angeles in Santiago del Cile e uno dell'Università Statale di Milano, hanno affermato che solo per **un tocco della mano di Dio**, Audelia ha potuto riprendere vita. Quel tocco è stato la risposta di Dio alle suppliche di coloro che si sono rivolti alla beata madre Vincenza M. come interceditrice per ottenere grazia alla signora sull'orlo della fossa. Sicuramente il giovane **Alvaro Martinez**, a quel tempo seminarista e ora sacerdote, **nipote di Audelia** era devoto della beata. I segni sono molteplici: ne teneva l'immagine nel taschino; si è inginocchiato a terra per invocarla; è stato il **promotore e il sostenitore della catena di preghiere** che ha coinvolto parenti, amici, conoscenti, e altre persone vicine e lontane che, conosciuta l'iniziativa, hanno offerto il loro contributo ad allungare la catena di preghiere, **e la loro fede è stata premiata.**

Un dettaglio della vicenda. Come detto, a guidare questa catena di preghiere rivolte alla beata Vincenza M. fu il nipote della Sig.ra Audelia, Alvaro Martinez, il quale ricevuta la notizia della grave situazione della nonna, era estremamente preoccupato, essendo cresciuto in casa dei nonni, dopo la prematura morte del papà. La prima cosa che gli venne in mente alla notizia della gravità delle condizioni, fu quella di **inginocchiarsi davanti all'immagine della Beata Vincenza Maria Poloni**, per raccomandare a lei la vita e la salute della nonna Audelia. **Quella immagine gli era stata regalata dalle Sorelle della Misericordia di Verona**, quando esse, dopo oltre vent'anni di servizio, lasciarono la parrocchia di Quilleco. Il giovane l'aveva sempre conservata e portata con sé. Sul retro dell'immagine, è scritta la preghiera che ha ripetutamente recitato in quella notte, nei giorni seguenti e in vari momenti drammatici.

Papa Francesco il 27 gennaio u.s. considerata inspiegabile la guarigione di Audelia, vista la fede di chi ha pregato con tanta fiducia la beata Vincenza M. e tenuto conto di altri casi di grazie ottenute sempre per l'intercessione della beata, ha potuto comunicare che prossimamente la beata sarà dichiarata santa.

MADRE VINCENZA CHE SEMPRE CI ACCOMPAGNA

I nostri cuori sono pieni di gioia per la bellissima notizia della canonizzazione di madre Vincenza Maria Poloni. L'abbiamo conosciuta attraverso le Sorelle della Misericordia in una comunità non molto lontano da qui: Sauce.

Suor Gabriella Andretta veniva a Curuzú ad annunciare il nome di Gesù e a dare la sua testimonianza di vita. Così il Signore ci ha regalato qualcosa di bello: una delle mie figlie è diventata Sorella della Misericordia, si chiama Mariana Carolina. Nell'altare della casa abbiamo messo l'immagine di madre Vincenza M. Poloni e di padre Carlo Steeb, li teniamo insieme quando preghiamo, i due non li possiamo separare.

La misericordia di Dio si vive attraverso fatti concreti.



Per me Madre Vincenza è un modello, una guida che mi ispira fiducia, rispetto e vicinanza.

Molte volte ricorro a lei invocandola per la mia famiglia, per i giovani e i malati. Tutti confermano di aver ricevuto, consolazione e sollievo.

Il cammino di misericordia porta alla conversione e alla condivisione fraterna.

Sempre sentiamo l'appoggio delle sorelle della comunità di Sauce, la loro presenza fortifica la nostra fede.

Ricordo l'incidente di mia figlia Lulu. È stato un momento di tanta afflizione nel 2008.

Lulu era stata dimessa ed era tornata a casa con poche possibilità di vita. La pre-

senza di Madre Vincenza e di Carlo Steeb, ci accompagnò costantemente, e Lulu ora ha 34 anni, sta bene e porta sempre al collo la medaglia di madre Vincenza. Crediamo che qualcosa è avvenuto per intercessione dei nostri beati.

Siamo riconoscenti e continuiamo a invocarli.

Viva la madre Vincenza! Viva padre Carlo!

*Maria Tomaza Gomez
(Curuzú Cuatiá, provincia de Corrientes, Argentina)*

IL CARISMA DELLA MISERICORDIA NON SI LASCIA IMBRIGLIARE TROVA SEMPRE SBOCCHI NUOVI

"... evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale; l'evangelizzatore per essere tale, agisce in unione con la missione della Chiesa e in nome di essa". (cf. Ev. Nuntiandi, 60)

Diritto e dovere è l'evangelizzazione. Fatiche, gioie e speranze la sua concretizzazione.

Spinte dalla voce della Chiesa, sollecitate dai Padri Cappuccini e soprattutto animate dal dinamismo del carisma, le prime cinque Sorelle della Misericordia inviate in Angola, vi approdarono il 20 novembre 1953. Ad attenderle c'erano i Padri Cappuccini che a Damba, una località al nord dell'Angola, avevano preparato per loro e per le persone a cui erano mandate, una bella costruzione. **Suscitò commozione la vista dello stemma dell'Istituto** risplendere sulla facciata dello stabile: *Caritas Christi urget nos*. La carità di Cristo, vibrante nel cuore delle neo missionarie, si incontrava con quella dei Padri. **I segni dell'accoglienza erano chiari e concreti.**

MISERICORDIA: cuore dato ai miseri, preferibilmente partendo dai più bisognosi.

Nell'osservazione della realtà guardata con gli occhi del cuore e nell'ascolto delle esperienze dei frati cappuccini presenti in Angola da tanto tempo, nel contatto diretto con la gente del luogo, le sorelle intuirono che la loro missione poteva essere rivolta soprattutto verso le donne.

Nella metà del novecento in molti paesi, compresa l'Angola, la donna era ancora considerata solo perché generatrice di figli. In molti casi sottomessa al marito, schiacciata dal peso di dover prendersi cura di tutto, sprovvista di mezzi adeguati. Il matrimonio non era frutto di libera scelta ma di obbligo a sottostare a quanto il padre, o chi per lui, aveva già deciso. **Le sorelle individuarono nella donna, il prototipo di chi attende una mano misericordiosa per il riconoscimento della propria identità e la valorizzazione delle proprie possibilità.**

Le sorelle, come donne e consacrate, investirono ogni loro energia a favore della formazione della donna, sotto ogni punto di vista: fisico, culturale e spirituale. Frequentando la missione, le donne potevano apprendere la lettura, la scrittura, la cura di sé e della famiglia e iniziare un cammino verso la libertà. Lo spirito con cui le sorelle missionarie operavano era impregnato di misericordia, quella che sperimentavano sgorgare dal Cuore di Gesù, e quella con cui si stavano impegnando a vantaggio della donna. Per favorire la scolarizzazione delle ragazze provenienti dai villaggi vicini e soprattutto lontani si prodigarono per la costruzione e il funzionamento di internati, oltre che a Damba, a Maquela do Zombo, a Cangola e a Luanda.

Nel servizio di misericordia le sorelle hanno **sempre coniugato il binomio: opere materiali e opere spirituali, istruzione e educazione, cultura generale e formazione cristiana.** Il tutto portato avanti con il cuore aperto all'evangelizzazione dei popoli come priorità della loro missione e l'occhio attento alla realtà per rispon-

dere alle necessità emergenti. Duri gli anni per la guerra dell'indipendenza dal Portogallo (1961-1975) e ancora più duri per la guerra civile che ne seguì (1975-2002).

Quando la lotta fra le fazioni MPLA e UNITA si annunciava minacciosa e cruenta, la gente scappava nei boschi in cerca di un rifugio. Invece i padri e le sorelle non hanno mai abbandonato la missione, che rimaneva un punto di riferimento per tutti, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, religiosa... Avrebbero potuto rientrare in Italia le nostre sorelle per evitare rischi gravi per la loro vita. Le superiori maggiori l'avevano proposto a tutte, ma **nessuna volle lasciare i fratelli angolani proprio nel momento della maggiore difficoltà. Le sorelle rimasero, decise di farsi in quattro per soccorrere i feriti nel corpo e nello spirito.**

Tutte si fecero infermiere per aiutare quelle in servizio all'ospedale. Alcune lottarono contro la morte per salvare soldati gravemente feriti. Compirono gesti coraggiosi, oggi diremmo quasi temerari perché compiuti da persone che non avevano la preparazione adeguata e tanto meno strumenti idonei per interventi chirurgici. Di genuino avevano solo il carisma della misericordia. Pensiamo all'amputazione di una gamba, eseguita sotto il cielo, con la sega del falegname. Il paziente sopravvisse. Finita la guerra volle incontrare chi gli aveva salvato la vita proprio attraverso quella amputazione. **Furono anni segnati da paure, devastazioni, fughe e uccisioni, ferite fisiche e spirituali che coinvolsero nel servizio di carità tutte le sorelle presenti, con lo sguardo al cielo, ma con i piedi per terra.** E non è solo una metafora, perché per terra hanno trovato tanti feriti da soccorrere e morti da seppellire. Nella terra hanno scavato la buca per la salma di un soldato rimasta insepolta per giorni, già in putrefazione. Per le ferite del cuore le sorelle usavano il balsamo della vicinanza, del conforto, della solidarietà, suggerendo una parola di fede e di speranza e soprattutto sentimenti di perdono. La guerra, anche quando è definita civile, civile non è, perché danneggia spietatamente, e soprattutto i più fragili ne pagano le spese.



Le madri sono generatrici di vita, e la guerra, generatrice di morte, genera creature orfane e abbandonate. Il carisma di misericordia assume il volto della tenerezza nell'accudire ai piccoli orfani nell'orfanotrofio aperto a Luanda. Il primo bimbo accolto era stato affidato alle sorelle dalle braccia della nonna preoccupata delle sorti del piccolo malnutrito a cui

non sapeva che cosa dare per cibo. L'affidamento di questo bambino fu interpretato dalle sorelle come una porta che il Signore apriva per allargare il campo della misericordia al settore educativo delle nuove generazioni. Il Signore l'aveva suggerito e lo confermava con la presenza del piccolo Vincent, curato e cresciuto dalle sorelle, divenuto sacerdote e poi vescovo.

Le sorelle vivono il desiderio e l'impegno di annunciare Cristo in ogni situazione. La catechesi è una priorità, sia nella parrocchia che nella scuola. Particolarmente sensibili si dimostrano i malati che non potendosi recare alla missione, desiderano

e apprezzano la visita delle sorelle che portano loro l'Eucarestia. Come don Carlo Steeb al Lazzaretto le sorelle assistono, curano, confortano e talvolta raccolgono segni tangibili di evangelizzazione anche amministrando battesimi, presiedendo alla celebrazione dei matrimoni o dei funerali.

LA MISSIONE HA DATO I SUOI FRUTTI

La formazione ha aiutato sia le ragazze che i ragazzi a discernere la propria vocazione maturata in scelte via via più libere. Alcune giovani desiderarono diventare Sorelle della Misericordia, altre risposero alla chiamata a formare una famiglia basata sulla sacralità del matrimonio cristiano.

Il livello di scolarizzazione raggiunto ha formato persone competenti nella politica, nell'ambito sociale ed ecclesiale. Adulti cresciuti nella fede, formati dal punto di vista umano e religioso occupano ruoli organizzativi come coordinatori o presidenti di gruppi, Associazioni e Movimenti nelle parrocchie e nelle varie diocesi dell'Angola.



Le nostre sorelle sono sempre state delle vere testimoni dell'amore misericordioso di Dio Padre, che ha donato il proprio figlio Gesù Cristo per la nostra salvezza.

È con questo spirito che le sorelle missionarie hanno educato e trasmesso il Carisma dei Fondatori.

A partire dalla formazione iniziale, le sorelle hanno sempre sottolineato le nostre tre virtù caratteristiche: **umiltà, semplicità e carità** che sono i pilastri che supportano e danno colore e calore a ogni attività apostolica.

Con la crescita del numero di giovani angolane divenute Sorelle della Misericordia, con la pace in Angola, le priorità si sono un po' modificate. All'inizio la priorità era la promozione della donna, oggi abbiamo come priorità la formazione dei ragazzi e dei giovani di ogni nazione.

Le sorelle cercano di svolgere questa missione educativa nelle scuole, nella catechesi, nei gruppi, Associazioni e Movimenti giovanili parrocchiali e diocesani, mirando a formare i ragazzi nella loro integralità. La Sorella della Misericordia lavora con serietà e molta responsabilità perché è cosciente di formare nei ragazzi il futuro della Chiesa e della società.

In tutto e per tutto rendiamo grazie a Dio che ha dato forza e coraggio alle nostre sorelle missionarie che ci hanno trasmesso il Carisma della Misericordia con passione e convinzione. Ci hanno educate così che ogni Sorella della Misericordia nel suo fare e dire abbia sapore carismatico. Con l'aiuto di Maria e dei nostri beati Fondatori, siamo certi che il Carisma della Misericordia continuerà a essere vissuto e trasmesso non solo in Angola.

Suor Filomena Domingos

INSIEME ALLE DONNE

UN PROGETTO DEDICATO ALLA SALUTE MENTALE FEMMINILE

Il concetto di salute ha vissuto nel corso del tempo diversi cambiamenti. Si è passati da una concezione di salute vista unicamente in contrapposizione al concetto di malattia, ad una definizione specifica di cosa significhi essere in salute all'interno di una cornice multifattoriale.

In particolare, una persona in salute nutre atteggiamenti positivi verso se stessa, possiede un buon senso di autodeterminazione e autonomia, percepisce una buona padronanza sul proprio ambiente, instaura e mantiene relazioni positive con gli altri e si percepisce in continua crescita e miglioramento rispetto a scopi di vita significativi.

Nell'arco di vita di una donna, alcune fasi dello sviluppo possono portare a cambiamenti significativi in questi ambiti. Si pensi ad esempio alla prima età adulta, dove è importante sviluppare un senso di autonomia solido ma alcuni scopi di vita possono essere ancora poco chiari. Oppure all'invecchiamento, dove quelli che sono stati gli scopi principali della propria vita fino a quel momento (es. lavoro, cura dei figli ecc.) devono essere rivisti e adattati. Nella fragilità si può perdere un senso di autonomia e padronanza sull'ambiente, o ancora vedere le proprie relazioni sociali cambiare.

Sabato 29 marzo si è tenuto un **incontro importante e vivo che ha coinvolto il personale e le ospiti dell'Ospedale Santa Giuliana** all'interno del bellissimo chiostro della Casa Madre dell'Istituto Sorelle della Misericordia. È stata una giornata per poter riflettere e vivere insieme il significato e il **valore del benessere mentale con un focus al femminile**: prendersi cura della salute della donna significa **essere consapevoli dei cambiamenti che si**

presentano lungo l'arco della vita e accompagnare le persone nella ridefinizione di alcuni aspetti di sé per promuovere il benessere e tutte quelle risorse che diventano protettive rispetto all'adattamento a nuove condizioni di vita.

L'appuntamento con la cittadinanza è stato l'occasione per concludere un percorso dedicato al tema della Donna attraverso la psicologia, la cultura, il cinema, la letteratura, l'arte e la musica.

L'Istituto Sorelle della Misericordia ha aperto le porte di Casa Madre alla cittadinanza per offrire, a chiunque si fosse avvicinato, momenti di confronto con le professioniste e di ispirazione tra le opere prodotte dalle ospiti.



E COM'È ANDATO QUESTO APPUNTAMENTO?

Sabato il cielo si presentava grigio fin dal primo mattino deludendo le nostre aspettative di sole per poter fare un "debutto" in grande stile. Una pioggerella insistente e ininterrotta ci ha costretti a ridisegnare il percorso della mostra senza

però perdere l'opportunità di mostrare alla città la bellezza racchiusa nel chiostro di Casa Madre. Le sorelle dell'Istituto ci hanno accolto e sostenuto a ri-arredare temporaneamente la loro casa superando l'imprevisto maltempo.

Alle 15 sono arrivati i primi curiosi che hanno affollato i corridoi e il chiostro, per poter **godere delle opere realizzate dalle ospiti in attesa** dell'apertura dell'aula magna dove si è tenuto il **convegno delle professioniste**, un appuntamento volto a riflettere sul benessere mentale, in particolar modo quello femminile, attraverso la storia della fondatrice dell'Istituto, Beata Vincenza Maria Poloni, l'analisi di due casi clinici focalizzata sulla capacità di trovare un senso personale e autentico nella propria esperienza di cambiamento e il racconto del percorso svoltosi in Ospedale con le ospiti.

È stata un'occasione unica per raccontare chi siamo e cosa facciamo, abbandonando per un attimo il pregiudizio e gli stereotipi spesso legati alla malattia mentale e condividendo la bellezza, i colori e l'energia trasmessa dalle opere, dalle parole delle relatrici, dall'incontro con le persone ma anche la competenza, la professionalità e la generosità di tutte le professioniste e sorelle coinvolte nel progetto.

A fine giornata ci siamo resi conto che la pioggia era quasi scomparsa nelle nostre menti ormai invase di luce, di sorrisi, di incontri e di gratitudine.

Grazie per l'attenzione e grazie a tutte le persone che hanno collaborato per arrivare a questo splendido risultato.

Autrici:

- Luisa Tomelleri, medico-psichiatra
- Valentina Verzari, psicologa-psicoterapeuta
- Lucia Scagliarini, coordinatrice educativa area riabilitativa adulti
- Franca Perlato, operatrice area sociale adulti
- Michele Orlando, responsabile area socio-riabilitativa adulti



Le relatrici.

INSIEME CON LE DONNE ALLA SCUOLA DI UNA GRANDE DONNA

In questo tempo che ci separa dalla canonizzazione di madre Vincenza Maria Poloni si susseguono, oltre momenti di preghiera, altre iniziative che evidenziano ed esaltano tratti della sua personalità, le modalità del suo servizio e l'attualità del carisma come lei l'ha tradotto nella concretezza della vita quotidiana.

Chiamata a **tratteggiare un breve profilo della nostra Fondatrice all'interno del convegno realizzato dall'Ospedale "Villa Santa Giuliana" sulle donne**, e tenendo conto che è importante cogliere nella vita dei Santi l'attualità del loro vissuto, come suggerito pure dal postulatore, **sr. Silvia Boscolo ha scelto di mettersi in ascolto delle parole di due testimoni dirette di madre Vincenza: sr. Mansueta Motta e sr. Giuseppina Salaorni**. Esse sono, a tutti gli effetti, le prime biografe, semplici nel loro esprimersi, ma significative e toccanti soprattutto mentre riferiscono lo spirito da cui era animata la Beata madre Vincenza. .



Suor Silvia Boscolo.

Madre Vincenza, al secolo Luigia Poloni, nata a Verona nel 1802 morì a 53 anni per un tumore al seno. **Una quarantina d'anni visse da laica e una quindicina da consacrata. Per questo può essere un insegnamento sia per chi vive in famiglia, sia per chi serve il Signore nella vita consacrata.**

Prima di morire, nel suo testamento spirituale alle prime suore raccomandò solo una cosa: la carità.

Sr. Silvia, nel suo intervento, sottolinea che **spesso la carità è ridotta ad un gesto di generosità nei confronti di persone o situazioni di povertà e sofferenza; allo stesso modo nelle relazioni interpersonali sia considerata poco più che buona educazione o cordialità.**

Vivere la carità, però, può diventare un vero e proprio stile di vita, se si ha il coraggio di coniugarla nei vari ambiti della propria esistenza.

Madre Vincenza educava le proprie compagne a uno stile di servizio misericordioso con caratteristiche atte a definire il modo di amare e di servire delle Sorelle della Misericordia presenti e future. Sr. Silvia mette in risalto quattro aspetti inusuali, ma non per questo meno significativi.

L'ECONOMIA COME MODO CONCRETO DI VIVERE LA CARITÀ

"verificarsi perché **un consumo maggiore di risorse che avvenisse per poco metodo o negligenza**, o nella confezione del cibo o degli indumenti, o sciupando la biancheria, non adoperandosi per quell'uso cui è destinata, venivano **privando qualche poverino** che sta privo d'assistenza in casa propria, perché ammontando le spese, **i superiori dovevano limitarsi nel ricevere oltre la possibilità**".

- A noi richiama la responsabilità di assumere la funzione e gli obiettivi di un'opera non personale, e di perseguirli nella rettitudine e senso del bene comune.

COMPORTARSI CON GIUSTIZIA COME MODO DI VIVERE LA CARITÀ

Madre Vincenza era rigorosa, perché fossimo puntuali a presenziare nei nostri uffici nell'ora stabilita, se ci avesse colte in ritardo, Sorella, ci chiedeva, dove sei stata fino adesso? Non sai che gl'infermieri si trovano al loro posto, e tu che riscuoti ugualmente lo stipendio, manchi di giustizia, perché non soddisfi a tutto il lavoro richiesto dal tempo accorciato, **manchi nella carità, perché o l'inferme mancano d'assistenza o le tue compagne vi debbono supplire**; insomma trascuri il tuo dovere ...

- A noi **richiama la responsabilità e il rispetto** verso i colleghi di lavoro e i destinatari del nostro servizio. Oltre a ciò, il **richiamo all'onestà e al senso del dovere** che corrisponde a quella retribuzione che, poi, riteniamo un nostro diritto.

ESERCITARE IL RUOLO DI AUTORITÀ COME SERVIZIO PER VIVERE LA CARITÀ

La vedemmo più volte servire a mensa, e sempre occupata negli uffici più bassi dell'Istituto non solo ma ancora nell'infermerie del Ricovero e questo dopo d'aver faticato al par d'ogni Sorella negli uffici comuni.

Nella Infermeria ella era sempre la prima, e fino che la salute glielo permise non si ritirava in stanza se prima non era andata a visitare tutte le inferme, e le più aggravate.

Tante volte persone che venivano per parlar con lei senza conoscerla, chiedevano a lei stessa della Superiore e lei tutta rispettosa li faceva accomodare. Poi, si sistemava alla meglio e si ripresentava lasciando stupite le persone.

Se si voleva trovar la fondatrice la si trovava a spazzare le sale e a vuotare i vasi delle inferme.

- A noi insegna
 - **uno stile di sobrietà e di nascondimento da anteporre alla ricerca di onori, successo e privilegi;**
 - **uno stile di leadership: autorità come esempio e modello per gli altri;**
 - **uno stile di servizio e non un'autorità che si fa servire.**

Tutt'altro che scontato anche in un santo! Dall'esame grafologico, infatti, si evidenzia in madre Vincenza un carattere che ha la tendenza ad abusare del comando attivo per favorire, per vendicarsi, per esercitare un che di dispotismo ma in modo in cui non si evidenzia l'abuso di potere perché ha sempre le ragioni che fanno sembrare l'atteggiamento come legittimo. Pertanto, come ha concluso il grafologo, solo per il fatto di essersi superata in quella che era la sua indole naturale, madre Vincenza è da considerarsi santa.

IL LINGUAGGIO COME FORMA DELLA CARITÀ

In rapporto al silenzio era rigorosissima, non permetteva assolutamente alcuna chiacchiera fra noi.

Una suora, avendo mancato in questo, ricevette la penitenza di leggere ogni giorno per un mese a voce alta in refettorio quanto scritto nel diario il 18 gennaio, che tratta dell'*attende tibi*, onde ci persuadessimo della necessità di tacere.

Madre Vincenza diceva: "Figlie mie, innanzi parlare riflettiamo bene. Prendiamo esempio dal gallo che, prima di cantare sbatte le ali tre volte".

Pensiamo quanto sia Importante il modo di parlare per costruire la comunione. **C'è un linguaggio che allontana, divide, insospettisce. C'è un linguaggio che unisce, crea armonia, costruisce ponti.** Essere costruttori di ponti è, senza dubbio, una forma di carità. La comunione è fondamentale per tutti coloro che lavorano in gruppo, in equipe.

L'“attende tibi” che la maggior parte delle sorelle ancora ricorda, può sembrare in disaccordo con quell'uscire da se stessi che è necessario per vivere la misericordia. Ma non era ciò che madre Vincenza voleva impedire. Bensì quel chiacchiericcio – lo chiamerebbe oggi papa Francesco – che è pettegolezzo, che è “spargimento di negatività”. E questo distrugge la comunione e quindi il gruppo di lavoro.

Al termine sr. Silvia ha ringraziato a nome dell'Istituto gli operatori e gli ospiti dell'Ospedale Santa Giuliana per il coraggio di esporre alla città uno dei tanti percorsi di cura e riabilitazione che quotidianamente da oltre 70 anni viene offerto.

Madre Vincenza, che per consolare la suora ammalata di tifo andava a sedersi accanto al letto e poggiava la testa sul suo cuscino con tanta tenerezza, non può che benedire tanto lavoro perché la misericordia che lei viveva e voleva vivessimo è in particolare la capacità di offrire alle persone nuova possibilità di vita. La misericordia è riabilitazione perché permette una nuova ripartenza così come è obiettivo di ogni cura.

Alla Misericordia è legata la speranza. Disperazione avviene quando non si hanno prospettive di futuro. La misericordia come riabilitazione consente sempre un nuovo inizio, come i percorsi di cura, quindi è fonte di speranza.





TUXTU

DOVE DUE O TRE SONO RIUNITI NEL MIO NOME: LA PREGHIERA DIVENTA SINFONIA D'AMORE

È l'argomento su cui hanno riflettuto e pregato i partecipanti al TUXTU da 21 al 23 marzo 2025 convenuti presso l'Istituto Sorelle della Misericordia - S. Michele Extra Verona.

In queste giornate di silenzio, preghiera e riflessione, il tema è stato presentato da mons. Roberto Campostrini.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Mt 18,19-20

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Gv 15,5-8

Quando Gesù pronuncia le parole «Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio gliela concederà» (Mt 18,19), non sta semplicemente offrendo una formula magica per ottenere favori. Sta svelando un mistero profondo della vita cristiana: **la preghiera autentica nasce dalla comunione, dall'armonia dei cuori che cercano insieme il volto di Dio.** Questo brano del Vangelo di Matteo, inserito in un contesto di correzione fraterna e perdono, ci invita a riflettere su come la preghiera non sia un atto isolato, ma un **dialogo comunitario** capace di trasformare le relazioni e guarire le ferite.

UN CAPITOLO SULLA VITA DELLA COMUNITÀ

Il capitolo 18 di Matteo è spesso definito "ecclesiologico" perché affronta temi cruciali per la vita della comunità cristiana: la correzione fraterna, il perdono, la cura dei piccoli. Proprio in questo contesto, Gesù introduce un insegnamento sorprendente sulla preghiera. «Se due di voi si metteranno d'accordo...»: sembra quasi un cambio di tema, ma in realtà è un tassello fondamentale. Perché parlare di preghiera dopo aver insistito sulla necessità di "guadagnare il fratello" (Mt 18,15)? La risposta è semplice: senza la grazia dello Spirito Santo, ogni sforzo umano di riconciliazione rischia di fallire.

Immaginiamo una comunità divisa da incomprensioni: due sorelle che non riescono a dialogare, un gruppo che si scontra su decisioni pratiche. Gesù sa che la soluzione non sta nelle nostre forze, ma nel chiedere insieme «il dono dello Spirito Santo, quell'amore

che è luce e intelligenza». **È lo Spirito che ci indica come avvicinarci all'altro, come sciogliere i nodi dei conflitti.** Senza di Lui, anche le migliori intenzioni diventano sterili, come tralci secchi staccati dalla vite (Gv 15,6).

LA SINFONIA DELLA PREGHIERA: DUE VOCI CHE DIVENTANO UNA

Il testo greco di Matteo 18 usa il verbo *sympōnéō* («mettersi d'accordo»), che evoca l'immagine di uno strumento musicale accordato per suonare in armonia. Due persone che pregano insieme non ripetono meccanicamente le stesse parole: creano una sinfonia che commuove il Padre. È come se, unendo le voci, rendessero più forte il grido del cuore, rendendo la preghiera «un'armonia irresistibile agli orecchi di Dio».

Pensiamo a due amici che pregano per un malato: non stanno negoziando con Dio, ma si affidano insieme alla Sua volontà. Oppure a una coppia in crisi che, invece di litigare, si inginocchia a chiedere luce per il loro matrimonio. In questi gesti, la preghiera diventa profezia: riconosce che «senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5), ma al tempo stesso afferma che, uniti a Cristo, ogni fragilità si trasforma in fecondità.

RIMANERE NELLA VITE: LA LINFA DELL'AMORE FRATERO

Il brano di Giovanni 15 completa questo quadro con la metafora della vite e dei tralci.

«Io sono la vite, voi i tralci»: un'immagine che ribadisce l'importanza della comunione vitale con Gesù. «Rimane» in Lui non è un atto passivo: implica ascolto, docilità allo Spirito, apertura al discernimento comunitario. Solo così la preghiera porta frutti concreti: gesti di misericordia, capacità di perdonare, coraggio nel servire i più deboli.

Cosa significa, allora, «chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7)? Non è un assegno in bianco, ma una promessa legata alla nostra unione con Cristo. Chiedere «nel nome di Gesù» significa allineare i nostri desideri ai Suoi, desiderare ciò che Lui desidera: pace, giustizia, riconciliazione. È la preghiera che nasce dal rimanere nella Parola e nell'Eucaristia, fonte di ogni carità.

Per noi laici della Misericordia, così come per le suore della Misericordia, queste parole risuonano come una missione specifica. Ogni giorno, nelle periferie esistenziali, si possono incontrare persone segnate dalla solitudine, dalla povertà, dall'abbandono. Come trasformare questi incontri in occasioni di grazia?

1. Fondare ogni azione sulla preghiera comunitaria: Prima di distribuire un pasto o curare una ferita, fermarsi a pregare con chi si serve. Unire le mani con il povero, creando quella «sinfonia» che supera le barriere.

2. Praticare il perdono come atto rivoluzionario: Nelle comunità religiose, come in ogni famiglia, ci sono incomprensioni. Il segreto sta nel «saper sciogliere», come suggerisce mons. Roberto Campostrini, chiedendo allo Spirito di convertire il risentimento in compassione.

3. Diventare strumenti dell'armonia divina: come un violino accordato, la vita di comunità è chiamata a risuonare della melodia di Cristo. Ogni sorriso, ogni



Nel pomeriggio di sabato 22 marzo, mons. Tiziano Bonomi ha illustrato il cammino che ha portato alla canonizzazione di Madre Vincenza Maria Poloni.

silenzio accogliente, ogni atto di giustizia è una nota in questa sinfonia.

Nell'Associazione dei Laici della Misericordia il carisma della misericordia costituisce la linfa vitale che alimenta la capacità di amare. Non si può amare se non ci si sente amati e non si può donare se prima non si è stati accolti ed amati.

L'amore di Gesù chiede di fermarsi per stare alla Sua presenza. L'Eucarestia è il momento più grande che abbiamo e di fronte alla sua bellezza ci sentiamo tramortiti. Portare nel cuore l'Eucarestia ci fa diventare tabernacoli viventi di Cristo, luoghi in cui Lui è presente e incontra anche altri fratelli e sorelle. Comprendiamo allora che l'unità della preghiera e l'unità eucaristica, trasfigura anche quello che a uno sguardo umano può sembrare un'ingiustizia. Non dobbiamo aver paura di presentare le nostre domande a Dio. Il chiedere scava lo spazio nel cuore perché il Signore doni ciò che è necessario. Il Crocifisso in un dialogo con Santa Caterina da Siena le dice: "se tu ti fai capacità io ti riempirò", questa frase esprime bene il fatto che ci deve essere uno spazio perché Dio entri nel nostro cuore.

L'amore di Gesù è un amore che sa attendere la mia accoglienza. Le cose che impareremo a chiedere saranno quelle che vengono a galla da questo riempimento del cuore. L'"Amen" diventa il modo concreto con cui ci presentiamo al Signore ed è proprio questa piccolezza che attrae l'amore del Padre, allora impariamo a rimanere in Lui.

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro»: questa promessa di Gesù non è una consolazione vaga è una realtà che le comunità sperimentano ogni giorno. Nelle case di accoglienza, negli ospedali, nelle strade, la presenza di Cristo si manifesta quando due o tre si uniscono nel Suo nome, trasformando la preghiera in carità concreta.

La sfida è vivere questa verità senza retorica: **accettare che a volte la "sinfonia" richiede fatica**, come quando si accordano gli strumenti prima di un concerto. Ma è proprio in questa pazienza che si rivela la bellezza del Vangelo: un amore che non si arrende mai, perché radicato nella linfa della vite vera.

«In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto» (Gv 15,8). Per la comunità, portare frutto significa continuare a credere che, anche nel deserto del mondo, l'armonia della preghiera possa far fiorire speranza.

Anna Di Matteo



Il gruppo dei partecipanti al "TUXTU" 2025.



TESTIMONIANZA SUL TUXTU

Ho sempre pensato e, forse anche sperato, di raggiungere, con l'età adulta, una certa tranquillità emotiva e spirituale, con la convinzione si assopissero i sentimenti di ogni sorte. Invece, anima vagante quale sono, ho ancora grande desiderio di mantenere viva e forte la mia fede. Con entusiasmo e curiosità, che abitualmente sempre mi accompagnano quando inizio nuove esperienze, ho partecipato agli incontri di ALM Verona dal gennaio 2024, invitata da care amiche. Conoscevo comunque l'associazione in quanto nella mia parrocchia è sempre stata attiva, grazie alla presenza delle Sorelle della Misericordia, che mi hanno accompagnato nelle attività parrocchiali fin da bambina e sono state le maestre della scuola dell'infanzia dei miei due figli.



L'adorazione nella cappella di San Michele, al termine dell'intervento di mons. Campostrini.

Ho continuato a frequentare gli incontri mensili, aspettando sempre con gioia gli appuntamenti. Ed ecco arrivare la proposta delle giornate di spiritualità del TUXTU a San Michele, dal 21 al 23 marzo 2025. **Sono state giornate intense e belle, proprio in un periodo in cui ne avevo bisogno.** La mia generazione, i "giovani" degli anni 80, pensa alla salute fisica, alla stabilità economica, al relax, ma io personalmente ho sempre sentito il bisogno di alimentare la mia vita spirituale.

Gli interventi dei sacerdoti invitati, i momenti di preghiera insieme e le meditazioni personali, le passeggiate all'aria aperta, anche se il tempo non era dei migliori, mi hanno dato la giusta carica per dare un senso al mio peregrinare e risposte ai costanti quesiti che umanamente non hanno risposte. Queste le frasi dei sacerdoti intervenuti, che ricordo sempre nei miei momenti di riflessione: **"Se viviamo in Comunione fraterna, siamo sempre in relazione con Lui e possiamo chiedere qualunque cosa".**

Non possiamo donare se prima non siamo accolti e amati. **Dio riempie ciò che è vuoto in noi, se trova spazio...!**

Ringrazio l'ALM perché ho ritrovato amiche dopo anni che non ci incontravamo, spiriti puri e semplici, i miei angeli custodi! Così abitualmente chiamo le persone che il Signore mi permette di incontrare al momento giusto. Infine, anche l'ospitalità e la conoscenza delle Suore, mi hanno fatto sentire a casa. E questo, per quello che mi riguarda, non è affatto scontato.

Le giornate si sono concluse la domenica pomeriggio. Sono tornata a casa con grande serenità nel cuore con l'insegnamento più grande: "Amatevi come io vi ho amato". Non siamo mai soli, Dio è sempre con noi!



Mons. Roberto Campostrini durante la sua riflessione.

Anna-Maria C.



“COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI”

6ª GIORNATA MONDIALE DEI LAICI DELLA MISERICORDIA

27 Aprile 2025

Per il sesto anno consecutivo, nella Domenica in Albis, i laici della Misericordia con tante Sorelle della Misericordia, si sono incontrati su piattaforma digitale, **collegandosi dai tre continenti, Africa, America Latina, Europa**, per pregare, ritrovarsi e conoscersi. Questo appuntamento, nato in tempo di pandemia nel 2020, si è consolidato come occasione per riunire laici e consacrate, nel segno della Misericordia, Carisma condiviso, che è stile di vita, luce che indica in quale direzione orientare scelte e azioni, nella realtà quotidiana di vita.

Il saluto di Madre Maria Visentin, Superiora Generale dell'Istituto, ha dato inizio all'incontro di ringraziamento al Signore per l'amore che riversa nelle nostre vite.

Il Giubileo e la prossima Canonizzazione di Madre Vincenza Maria Poloni, sono stati il filo conduttore della preghiera del Rosario, recitato a più voci, nelle varie lingue, (Italiano, Portoghese, Swahili, Spagnolo), in una corale invocazione a Maria, per contemplare i misteri gloriosi con i suoi occhi e il suo cuore e in lei scorgere i tratti della spiritualità di Madre Vincenza Maria.

Tanti i collegamenti (49) con la presenza di circa 120 persone che hanno seguito e partecipato, ponendosi in collegamento dall'Angola, dalla Tanzania, dall'Argentina, dal Brasile, dal Portogallo e dall'Italia.

Oltre alla preghiera, un momento bello carico di entusiasmo, è il ritrovare volti, i saluti, il conoscersi, lo scambio di brevi notizie, come in un grande spazio di fraternità e vicinanza, di gioiosa comunione: una festa!

Patrizia Z.

TESTIMONIANZA DA PAREDE - PORTOGALLO

No Domingo dia 27 de Abril II da Páscoa e da Divina Misericórdia pelas 18.30, tivemos um encontro para rezarmos o terço mundial online.

Foi muito bom partilhar a nossa fé através dos meios digitais aproximando-nos uns dos outros nesta corrente de oração e harmonia entre os povos.

Um abraço fraterno em Cristo para todos.

Domenica 27 aprile, 2° domenica di Pasqua e domenica della Divina Misericordia, alle 18.30, noi Laici della Misericordia ci siamo incontrati per pregare il rosario mondiale online.

È stato meraviglioso condividere la nostra fede attraverso i media digitali, avvicinandoci gli uni agli altri in questa catena di preghiera e armonia tra le persone.

Un abbraccio fraterno in Cristo a tutti.

CHIAMATI A CONSOLARE

VEGLIA DELLA MISERICORDIA 2025

Il lunedì immediatamente successivo alla Domenica della Misericordia, il 28 aprile 2025, a Taranto e a Verona si è rinnovato l'appuntamento di preghiera di lode e ringraziamento al Signore per la sua grande misericordia. Quest'anno l'occasione era arricchita dalla riflessione sulla figura di Madre Vincenza Maria Poloni, di cui stiamo attendendo con trepidazione la canonizzazione. Da lei sorelle e laici insieme si sono lasciati illuminare per fare memoria e contemplare la bontà e la tenerezza di Dio nella propria vita e per rispondere all'amore con la decisione di farsi portatori di consolazione. **La Veglia della Misericordia è anche un'occasione per costruire unità: sia a Taranto che a Verona i partecipanti non erano solo i parrocchiani, ma anche fedeli di parrocchie vicine e, talvolta, semplici turisti – italiani e non – di passaggio, attirati dal clima di raccoglimento e serena condivisione.**

Lasciamo spazio ad alcune testimonianze dei presenti.

A VERONA

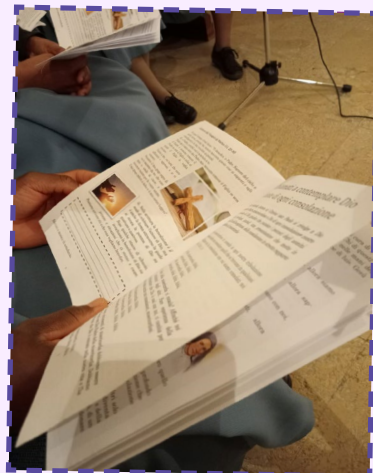


Oggi viviamo immersi in un mondo che impone un ritmo di vita frenetico e una richiesta crescente di produttività finalizzata al profitto personale/individuale, sia in ambito scolastico, in cui l'apprendere è finalizzato quasi esclusivamente al voto e sempre meno alla conoscenza; sia in ambito lavorativo ove l'esigenza di emergere sugli altri per realizzare maggior profitto personale, giustifica **comportamenti di sopraffazione che portano alla desertificazione dei rapporti interpersonali**. I ritmi di vita frenetici creano **nervosismo relazionale anche in famiglia, con il coniuge e con i figli**.

La crudeltà ed il perdurare dei due conflitti bellici mediaticamente più prossimi a noi, in Ucraina ed in Palestina, e il dubbio sulla durata di questi conflitti, hanno estremizzato il **sentimento di incertezza sul futuro che ci attanaglia**; le este-

nuanti migrazioni a cui sono costrette le popolazioni colpite dai conflitti, la sofferenza e la morte che la condizione di profughi impone loro, ci hanno dimostrato la nostra impotenza ad aiutarli e a ristabilire ordine e convivenza pacifica a cui ognuno di noi aspira. Le ristrettezze economiche e la crisi che lo scenario globale oggi ci impone, dopo decenni di benessere sragionato; la catastrofe ambientale che noi stessi abbiamo causato, e i suoi eventi meteorologici estremi sempre più ricorrenti, toglie la speranza di un futuro sereno.

È con questa consapevolezza e malessere che ho partecipato con gioia alla veglia della Misericordia "Chiamati a consolare" organizzata dall'Istituto Sorelle della



Misericordia di Verona lo scorso lunedì 28 aprile.

Nel corso della meditazione, grazie agli spunti di riflessione preparati dalle Sorelle, ho acquisito piena consapevolezza che solo il fatto di essere lì con loro era un dono. **Essere viva in quanto residente in Italia e non in un paese in guerra, ed essere parte di una comunità in preghiera che sprigiona fratellanza e amore è stata la mia cura e ho avvertito un profondo sollievo rispetto allo stato d'animo con cui sono entrata in chiesa.** L'ascolto della lettera ai Corinzi di San Paolo che restituisce l'immagine di Dio come Padre misericordioso e consolatore mi ha subito fatto capire qual è l'unico porto sicuro a cui far approdare la mia anima in pena. Dio Padre è l'unico che può accogliere e capire la nostra odierna tribolazione causata da noi stessi e dal nostro egoismo, nel nostro piccolo, che a livello globale ha portato ai conflitti in corso. Da qui capisco l'importanza di rimanere connessa a Lui, di non perdermi nelle tribolazioni materiali e finalizzate a se stesse. Solo così anelo a raggiungere una serenità che potrò e dovrò trasmettere in famiglia, al lavoro e con chi soffre per malattia.



Sfogliando le pagine dell'opuscolo che ci ha accompagnato nella Veglia della Misericordia scorgo il volto del Signore Gesù, Messia e Pellegrino venuto sulla terra per noi, compagno di viaggio che capisco di non dover abbandonare proprio ora, presenza a cui rivolgere la mia preghiera fiduciosa, rinnovata, piena di speranza. **Capisco che non arriverò ad avere una condizione esistenziale paradisiaca ed irreale, ma che sarò in grado di affrontare con maggior speranza e consapevolezza quella attuale.**

Grazie a tutte le Sorelle della Misericordia che hanno organizzato questa Veglia e che l'hanno condivisa.
Con rinnovato affetto.

Sara Pizzoli

A TARANTO

Il 28 aprile abbiamo partecipato alla Veglia della Misericordia, organizzata dalle Sorelle della Misericordia della Parrocchia Corpus Domini di Taranto. Come sempre è stato un momento di preghiera molto intenso a cui hanno partecipato molte persone. La storia della vita e delle opere di Madre Vincenza Maria Poloni ci ha pervasi tutti, facendoci capire appieno cos'è veramente la Misericordia e quali sono i sentimenti che hanno ispirato, e continuano a farlo anche oggi, le nostre Sorelle della Misericordia. Attendiamo con ansia la canonizzazione di Madre Vincenza Maria.

Maria Pia e Giuseppe Bengiovanni





Signore Gesù, tu sei la manifestazione della Misericordia... Come ogni anno le Sorelle della Misericordia della Parrocchia Corpus Domini di Taranto ci hanno resi partecipi della "veglia". Particolarmente sentita e partecipata questa Adorazione ha risvegliato in noi il desiderio di **"pregare, donare, servire, consolare"**... Queste quattro parole sono i quattro verbi della Misericordia di Dio. **Sì, è questa la nostra chiamata.**

Grande esempio di misericordia e amore verso i poveri è stata (e continua ad esserlo) Madre Vincenza Maria Poloni che ha "donato" la sua vita ai poveri e ai bisognosi nel corpo e nello spirito.

Nel ricordo, ancora vivo e profondo, di Papa Francesco, uomo di misericordia, abbiamo contemplato l'Amore di Dio per noi, che da consolati siamo chiamati a consolare.

Fare esperienza della Misericordia di Dio ci cambia la vita... però **dobbiamo rimanere sempre collegati e connessi con Dio Padre.**

Come sempre una veglia bellissima, sentita, con segni, parole, preghiere ed esempi da seguire.

Grazie care Suore!

Anna Maria e Matteo Carnevale

Mi chiamo Salvatore sono sposato con Sonia; abbiamo quattro figli tre viventi e uno in cielo. Nella parrocchia del Corpus Domini siamo ospitati come comunità neocatecumenale.

Sono grato al Signore per l'esperienza vissuta nella veglia della misericordia realizzata al Corpus Domini in Taranto. Mi ha aiutato a comprendere l'**importanza dello Spirito Santo maestro per eccellenza che mi dà la forza di consolare chi si trova in situazioni di afflizione e di essere consolato.** Ho vissuto questa veglia insieme a mia moglie; sicuramente ci ha rafforzati nell'unione matrimoniale. Ho chiesto al Signore, durante l'adorazione, di rendere più salda e viva la mia fede che sono chiamato a testimoniare.

Sonia e Salvatore Bifone

Dopo una giornata molto piena, arrivare alla veglia della Misericordia, così stanca, è stato trovare una presenza sicura, che apre le braccia e ti dice: "Non preoccuparti! Ci sono qui io, getta tutto in me!"

Ed è vero, perché, mentre si andava avanti, i miei occhi e la mente erano fissi su di Lui, il Santissimo, anche se ero seduta abbastanza lontano e non vedevo molto bene. Lui, però, era la presenza certa.





Di lì a poco ci hanno raggiunto anche altre persone, di cui una a me molto cara, poi altre ancora, di diverse parrocchie.

Ho ritrovato molto della mia famiglia, sentendola ancora più vicina, oltre che nella presenza di queste persone, anche nella testimonianza su Madre Vincenza Maria Poloni, una suora di cui mi parlò mia zia quando ero più piccola, sposa di Cristo anche lei.

Spesso pensiamo che, per essere misericordiosi, occorra fare chissà quali opere magistrali, prestando attenzione più alla visibilità, ai

simposi, ai paroloni, che non alle **piccole cose, al silenzio, agli ultimi, al non detto, al nascosto**. Ci attendiamo chissà quali segni, ma **la Misericordia di Dio opera in maniere e per vie inaspettate, semplici, quotidiane**.

È quello che ho ritrovato io quella sera, una sera ricca di doni, non materiali, ma per me molto significativi e di cui avevo bisogno, che mi hanno fatto sentire parte di una famiglia più grande, vicinissima alla mia, assicurata, più fiduciosa, anche nelle piccole cose, che avevo espresso a Dio nel segreto, e che mi ha fatto trovare, rendendomi conscia di alcune mie debolezze che, in Lui, solo in Lui, possono diventare punti di forza.

Piccole cose, piccoli passi, ma fatti con amore. Non siamo mai soli, c'è sempre Lui pronto ad aiutarci e ad ascoltarci.

Sapere poi di aver pregato con la chiesa di Verona, nello stesso istante, è stato allargare ancora di più la famiglia, far salire più voci al cielo, essere balsamo per gli altri, che, allo stesso tempo, lo sono stati e lo sono per noi. Di preghiera c'è sempre bisogno, per tutte le anime, in cielo e in terra, per il creato, siamo tutti emanazione di Dio e a Lui ritorneremo, alla vera Casa, quella del Padre.

Intanto che siamo qui, però, possiamo essere certi di essere immersi nel Suo Amore e, in questa veglia, ristoro per l'anima, questa certezza, è diventata ancora più ferma.

Gabriella De Carlo

Ringrazio le Sorelle della Misericordia per averci dato l'occasione di partecipare alla veglia da loro preparata, con cura e dedizione.

È stato anche interessante ed emozionante aver visto un video dove è stata raccontata la nascita dell'Istituto Sorelle della Misericordia e soprattutto vedere la loro missione nell'aiutare i poveri, gli ammalati, gli emarginati, tutte quelle persone che incontrano sul loro cammino.

Ringrazio ancora per la loro preziosa presenza accanto a noi.

Paola Barnabà

LA PACE SIA CON TUTTI VOI

«**La pace sia con tutti voi!**». Con il saluto di Cristo Risorto, il buon Pastore, nel tardo pomeriggio di giovedì 8 maggio **papa Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost, si è rivolto ai fedeli che lo attendevano** a decine di migliaia in Piazza San Pietro o che stavano aspettando la prima apparizione del nuovo Romano Pontefice davanti alla tv. Il 267° Papa della Chiesa cattolica, eletto al quarto scrutinio nel secondo giorno del Conclave (smentendo molti dei cosiddetti “esperti”



che avevano preventivato tempi lunghi), è il secondo proveniente dal continente americano; nato negli Stati Uniti, ma con una **lunga esperienza missionaria in Perù**, dapprima come **formatore e superiore nell'Ordine di Sant'Agostino** al quale appartiene, poi come **vicario giudiziale dell'arcidiocesi di Trujillo** – la seconda città del paese latinoamericano per numero di abitanti – svolgendo **al contempo attività pastorale in parrocchia e di insegnamento in Seminario**.

Quindi come amministratore apostolico (2014-15) e, dopo l'ordinazione episcopale il 12 dicembre 2014, festa di Nostra Signora di Guadalupe, come vescovo di Chiclayo (2015-23) e, dal 2020, anche amministratore apostolico di Callao. Ultimo di tre fratelli, ha origini francesi e italiane per via paterna (il nonno era piemontese) e spagnole per parte di madre. Laureato in matematica, diplomato in teologia, ha conseguito a Roma – dove ha studiato per tre anni presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) e dove pure è stato ordinato prete nel 1982 – il dottorato in diritto canonico. **È stato per due mandati priore generale degli Agostiniani (2001-2013).** Nel **2023 papa Francesco lo ha chiamato al servizio della Santa Sede alla guida del Dicastero per i vescovi** e il **30 settembre di quello stesso anno lo ha creato e pubblicato cardinale**. Il resto è cronaca del mese scorso.

Mite e riservato, lo descrivono come persona dotata «di una capacità di **ascolto profondo e paziente**. Prima di prendere una decisione, si dedica a uno **studio e a una riflessione attenti**. **Esprime** i suoi sentimenti e le sue preferenze **senza voler imporre**. **È preparato intellettualmente e culturalmente** senza ostentarlo. Nelle relazioni apporta un sereno calore, affinato dalla preghiera e dall'esperienza missionaria» (così il card. Luis Antonio Tagle in un'intervista a L'Osservatore Romano del 16 maggio, p. 4). **Un uomo pacato, che non manifesta spigoli caratteriali, portato naturalmente al dialogo e che ha ben chiara l'essenza della propria missione: annunciare Cristo**. «Sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr Gv 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo» (Omelia della Messa con il Collegio Cardinalizio, 9 maggio 2025).

Prima di diventare Papa non risulta abbia scritto libri, come pure pochissime sono le interviste rilasciate. Non sembra amare particolarmente i selfie, così pure non si hanno ancora notizie di telefonate a persone comuni che un certo scalpore me-

diatico suscitavano quando a farle fu papa Francesco e i suoi interlocutori segnalavano la cosa ai giornalisti. **Insomma, non è un Papa pop. Caso mai Bob, classico diminutivo dell'inglese Robert.** La stessa scelta del nome Leone, mai utilizzato nel secolo scorso dai Pontefici, ha spiazzato un po' tutti. Comunque una ulteriore cartina di tornasole potrà essere il primo viaggio apostolico che Leone XIV compirà all'estero. Con papa Francesco, soprattutto durante il ritorno a Roma, c'era sempre l'occasione per cordiali e spontanei dialoghi con i giornalisti. E dalle sue parole era facile ricavare dei titoli.



A questo proposito, inevitabili, soprattutto in questi primi mesi, sono i confronti tra Leone XIV e il suo predecessore Francesco (egli pure un religioso), un Papa entrato nel cuore della gente, anche di tanti non credenti, che ha segnato grandi cambiamenti nei dodici anni di pontificato, talvolta però rimasti non del tutto compiuti. **Leone XIV sinora lo ha menzionato molto spesso, ma il suo stile è diverso, come ogni persona è differente da un'altra.** Qualcuno lo ha definito "discontinuo continuatore", ma è ancora presto per poter dare un giudizio. Certamente su alcuni temi come la sinodalità un solco è stato tracciato e non si potrà tornare indietro, come pure la comune insistenza nell'invocare la pace tra i popoli in un mondo sempre più lacerato dove quelli che un tempo si definivano "i potenti della terra" risultano essere in realtà sempre più dei prepotenti. Per realizzare una pace «disarmata e disarmante» è fondamentale "costruire ponti" con tutte le persone di buona volontà. Nella sua prima udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede **ha evidenziato «tre parole-chiave, che costituiscono i pilastri dell'azione missionaria della Chiesa e del lavoro della diplomazia della Santa Sede»: pace, giustizia e verità.**

Da buon religioso agostiniano, il santo di Ippona è uno dei suoi riferimenti essenziali sin dal suo motto "In Illo uno unum" che può sembrare un gioco di parole ma il cui significato è "In quell'Unico (cioè Cristo, ndr) siamo uno". Una frase, tratta dall'Esposizione sul Salmo 127 di Agostino, assai indicativa che **ricorda come i cristiani pur essendo molti nel mondo** – anche se magari nelle nostre realtà constatiamo come siano sempre meno e sempre più anziani –, operanti in differenti contesti sociali e appartenenti a diverse tradizioni e riti, **in realtà sono chiamati a convergere tutti verso Cristo.** Ed è significativo notare come, nei suoi primi interventi, papa Leone abbia richiamato quella che ha definito **«una mia costante preoccupazione», quella dell'unità.** Essa può dunque considerarsi come uno, se non il principale criterio ermeneutico, **la chiave interpretativa del suo magistero.**

Con grande amore per la Chiesa e per la sua guida terrena, il Sommo Pontefice, vogliamo accompagnare il suo magistero con la nostra incessante e riconoscente preghiera. Presto avremo modo di conoscerlo più da vicino allorquando canonizzerà la beata Vincenza Maria Poloni, fondatrice dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia di Verona.

Alberto Margoni

GIUBILEO ADOLESCENTI

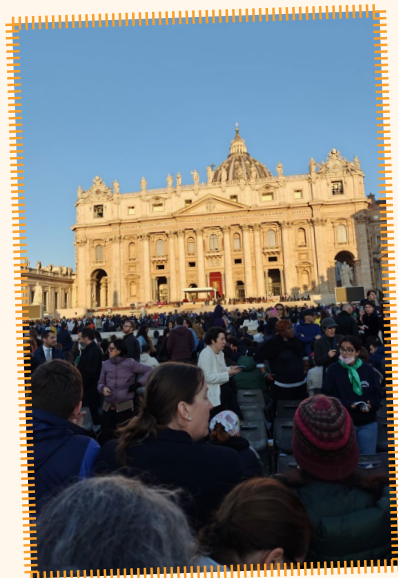
Questa volta ci siamo anche noi ed è già una vittoria che la diocesi di Mazara del Vallo sia riuscita a coinvolgere un bel gruppo di adolescenti a partecipare al Giubileo, indetto proprio per loro e i loro coetanei a Roma. Sapere che all'evento si sarebbero trovati in tanti, metteva nei ragazzi una eccitazione difficilmente controllabile, che, quasi come effetto domino, si allargava a centri concentrici dalla basilica di S. Pietro fino ai confini del mondo. Possiamo dire che il mondo era in mezzo a loro con le rappresentanze di vari luoghi di provenienza dai cinque continenti. Lingue, colori, costumi, davvero una varietà che ti apre a un abbraccio universale.

25 aprile 2025: Prima tappa del nostro itinerario: la stazione ferroviaria di Palermo dove il gruppo dei pellegrini si ingrossa per la presenza di altri ragazzi con i loro educatori e membri della pastorale giovanile, tra cui uno dei due direttori. Solo il brio dei ragazzi con canti, musiche e risate riesce ad alleggerire la stanchezza di 12 ore di viaggio in treno.

La struttura che ci è stata assegnata, la Caritas di Santa Giacinta, è un po' distante da San Pietro, ma questo non ci scoraggia...

Roma sta vivendo due eventi straordinari. È in festa per l'afflusso gioioso di una marea di adolescenti, entusiasti e, contemporaneamente, Roma è triste per la morte di Papa Francesco. Anche i ragazzi sono in preda di questi due sentimenti contrastanti per cui è loro difficile scegliere fra i due eventi unici a quale dei due partecipare. Il gruppo che ha scelto di partecipare ai funerali di Papa Francesco, al mattino prestissimo è già in cammino, per aggiudicarsi un posto discreto. Davvero una pretesa la soddisfazione





di questo desiderio, considerate le migliaia e migliaia di persone che sono assiegate in via della Conciliazione fin dalle prime ore del mattino. Dopo una lunga attesa riusciamo ad entrare in piazza. Sembra a noi che Papa Francesco abbia voluto apprezzare, salutare e benedire la nostra presenza come rappresentanza di tutto il mondo giovanile a lui tanto caro. Il clima che si respira è di silenzio e di grande compostezza. Vedere una moltitudine, unita nella preghiera è davvero un segno di unità.

Dopo i funerali, gli animatori dei vari gruppi hanno guidato le attività proposte.

Altri due gli eventi carichi di fede e di speranza: il passaggio della Porta Santa e la celebrazione del giubileo degli adolescenti. Sembra che nel cuore non ci sia più posto per altre emozioni per l'intensità di quelle che stiamo vivendo. Ci auguriamo di conservarle nel cuore per una crescita spirituale che abbia un riscontro nella quotidianità.

Il 28 mattina siamo ripartiti stanchi ma con la gioia nel cuore.

Ciò che mi ha particolarmente colpito di questa esperienza è stato vedere tantissimi adolescenti e in mezzo a loro Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose che camminavano fianco a fianco e con il sorriso, nonostante un po' di tristezza per la mancanza del Papa.

Sr. Serena Rezzola



Associazione Laici della Misericordia Giornate di Spiritualità



Vincenza Maria Poloni
“Orme di Santità”



8 - 9 - 10 agosto 2025

Centro di Spiritualità “Villa Moretta”- Pergine Valsugana TN

VIVONO IN DIO:



SUOR WANDA Coltro

- Oppeano (VR) 01.02.1929
- S. Michele Extra (VR) 08.03.2025

Martinelda, questo è il nome con cui il 6 settembre 1949, giorno della sua professione, si sentì chiamare come membro dell'Istituto Sorelle della Misericordia, ma appena le fu possibile, preferì riprendere il nome di Wanda con cui era stata inserita nella famiglia di Dio con la grazia battesimale.

Entrata il 2 ottobre 1946, fresca di professione, ma già determinata a concretizzare nel dono di sé il "Sì" detto al Signore, fu inviata come educatrice dei bambini accolti nell'orfanotrofio di Orbetello per una quindicina d'anni, servizio che dopo una breve sosta a Tubinga Lustnau riprese a Colonia Veneta,

Casa M. Immacolata, missione adempiuta con la tenerezza di una mamma saggia e affettuosa. In seguito sempre come assistente educatrice fu all'asilo di Villafranca, disponibile a rispondere con prontezza alle richieste con laboriosità incondizionata. Come sarta provetta, seppe modificare il vestito non solo alle sorelle della sua comunità, ma anche a quelle delle comunità vicine. Aveva passione per l'orto, il giardino i lavori di ricamo e cucito. Chiedeva al Signore il dono della salute per essere utile alle sorelle e alle comunità. Colpita da patologie serie, più di una volta giunse in punto di morte, ma superata la crisi si riprendeva fisicamente e ricominciava a lavorare. Forse il Signore in questo modo rispondeva alla preghiera che sr. Wanda ripetutamente faceva: Signore, dammi un po' di salute perché possa aiutare chi più ne ha bisogno.

Anche a S. Michele addetta ad uffici vari era davvero disponibile per qualsiasi cosa le venisse richiesta. In occasione delle feste era sicuramente in cucina a dare una mano per il lavoro straordinario che comportava preparare qualcosa di diverso per dare un tono "festivo alle feste". Così si presentò alle porte del paradiso per la festa senza fine.



SUOR M. PAOLINA

Cosimo Maria

- Altilia di S. Severina (CZ) 16.08.1934
- S. Michele extra (VR) 10.03.2025

Alcune persone lasciano segni così profondi che, anche dopo la loro partenza, rimangono vive nei nostri ricordi. La cara suor M. Paolina era una di quelle anime rare la cui presenza forte e amorevole non sarà dimenticata. Lo affermano i suoi collaboratori nella farmacia della Maternità "Gesù Maria Giuseppe" a Quixadá in Brasile. Ferma la sua voce come la sua volontà decisamente orientata a cercare e a compiere il bene, sr. M. Paolina svolgeva il suo lavoro con instancabile energia. Non c'era difficoltà che la potesse far desistere dalla sua missione.

Addetta alla farmacia, la teneva in ordine come fosse la sua casa, con un amore che si rispecchiava in ogni boccetta, in ogni compressa, in ogni siringa, perché ogni paziente fosse assistito con premura. Le prime ore del mattino in ospedale non erano mai silenziose con suor M. Paolina in movimento. Come dimenticare le instancabili visite ai settori, sempre attenta a ciò che poteva essere di aiuto? Lo scricchiolio del carrello dei medicinali con cui percorreva i corridoi riecheggia ancora nella nostra mente, come a ricordarci che lei è lì, a vegliare su di noi. Il suo accento italiano, carico di emozione, a volte sembrava quasi una sfida a chi la ascoltava per la prima volta. Poco a poco, abbiamo finito con l'imparare un po' la sua lingua, creando un legame ancora più forte con questa donna straordinaria. E come non ricordare il suo affetto speciale per i neonati? Con le sue abili mani e il suo cuore pieno di fede, realizzava dei piccoli braccialetti con la medaglia della Madonna e si premurava di consegnarli personalmente alle mamme, come gesto di amore e di protezione. Ognuno di questi braccialetti portava la sua devozione, la sua speranza e il suo desiderio che ogni bambino fosse benedetto fin dal primo giorno di vita.

Ma suor M. Paolina non si è limitata all'ospedale. La sua generosità è andata oltre. Alla sua porta venivano sempre persone bisognose e lei mai negò loro aiuto. Poteva essere una parola di conforto, del cibo o un gesto di affetto, sr. M. Paolina era sempre pronta a stendere la mano, senza aspettare nulla in cambio. Ci ha lasciato un'eredità preziosa: l'esempio di chi ha vissuto per servire, amare e curare. L'esperienza del Brasile era stata preceduta da oltre 25 anni di servizio in Italia soprattutto all'ospedale di Conegliano e di Mirano in cui aveva perfezionato le sue competenze infermieristiche. Entrata nell'Istituto 7 maggio 1955 sr. M. Paolina aveva professato il 6 marzo 1948. Non aveva mai pensato di essere inviata in Brasile. Tanto più che era ormai anziana. Ma la sua obbedienza fu premiata dalla gioia di essere al servizio della vita che ogni giorno fiorisce in ogni bambino che nasce. Il Dio della vita sicuramente le concede la gioia della vita senza fine



SUOR NATALINA De Stefani

- Susegana (TV) 15.10.1924

- S. Michele (VR) 30.03.2025

Una piccola grande donna, può essere definita sr. Natalina. Non era un gigante nel fisico, ma battagliaiera, disponibile, costante e fedele nei servizi svolti. Coraggiosa oltre ogni dire. Basti pensare che ha combattuto contro quella bestia malefica che di notte più volte aveva fatto strage nel pollaio della missione. Inaccettabile che lavoro e fatiche andassero in fumo, o per uscire dall'allegoria, finissero fra i denti della bestiaccia o strapazzate dalle zampe. Le bastonate inferte con grinta da sr. Natalina misero in fuga il pre-

datore, sr. Natalina poté andare a letto. L'indomani mattina era pronta a ricominciare la sistemazione della sua arca di Noè.

Nei suoi cinquant'anni di Tanzania ha servito, per periodi più o meno lunghi tutte le nostre missioni, passando dal guardaroba alla cucina, dalla catechesi alla visita nei villaggi, prestandosi ovunque ce ne fosse bisogno. Quanti pantaloncini ha cucito e fatto cucire per i bambini, mentre cercava di convincerli a frequentare la scuola. Ha trasmesso il suo senso pratico anche insegnando economia domestica

Sr. Natalina così intraprendente era comunque una sorella serena, tranquilla, capace di attenzione alle persone, portatrice di pace, con l'umiltà di chi non ha pretese. Fondata su una fede forte e su una preghiera profonda sapeva inculcare l'amore di Dio alle sorelle della comunità e a quanti incontrava in occasioni varie.

È stata una missionaria DOC, un dono alla Chiesa, al Tanzania e per noi Sorelle della Misericordia. Entrata nell'Istituto l'8 marzo 1947, ha vissuto la sua lunga vita per Dio e per i fratelli, soprattutto i più poveri, dando concretezza alla professione celebrata il 9 marzo 1950.



SUOR CHIARILDA

Franchini Rosa

- Sona (VR) 28.10.1932

- S. Michele Extra (VR) 31.03. 2025

Come ufficio, lungo tutti gli anni di servizio, era cuoca ma lei, straordinaria lavoratrice, era straordinaria nel preparare ciò che alle cuoche serviva. Sapeva tagliare la carne di grosso bestiame squartandolo come aveva appreso da suo padre. Aveva imparato l'arte dell'agricoltore che conosce i tempi del seminare e del raccogliere. I contadini che lavoravano nella campagna dell'Istituto, nei momenti di incertezza o difficoltà la consultavano per avere saggi consigli.

Se una mucca presentava difficoltà a partorire, i contadini non esitavano a chiamare sr. Chiarilda, fosse pure di notte. Possono sembrare strane queste attività per le quali il padre non avrebbe voluto che la figlia, il suo braccio destro, entrasse in convento, ma lei, fuggendo di casa era riuscita ad entrare in Istituto. Anche da consacrata continuò, sotto il titolo di cuoca a svolgere i lavori appresi da suo padre, la sua arte trasformava il latte di troppo in forme di formaggio, la carne dei maiali in salami e prosciutti ... tanto che le sorelle la chiamavano bonariamente "Ditta Franchini". Era questa la modalità con cui intendeva contribuire all'interesse della nostra famiglia religiosa.

Svolse pure il servizio di cuoca in varie scuole materne, più a lungo a Pernumia e a Pastrengo.

Orfana di madre, aveva avuto una fanciullezza triste, neppure consolata dall'amore di colei che avrebbe dovuto farne le veci. Nonostante questo substrato duro, aveva sentito il desiderio di consacrarsi al Signore per cui il 3 giugno 1957 era entrata nell'Istituto dove il 5 marzo 1960 emise i santi voti. Sr. Chiarilda aveva lasciato la casa non certamente per comodità, lei che per la sua virilità non avrebbe avuto paura della fatica, ma spinta da un amore tenero, intimo e profondo che l'aveva affascinata e al quale non aveva potuto resistere.

GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR ANGELICA
Braido M. Angela

- Vittorio Veneto (TV) 19.09.1936
- S. Michele extra (VR) 04.04.2025

Riservatezza, umiltà e silenzio hanno aiutato sr. Angelica a entrare in intimità profonda con il Signore, cercato, oltre che nella preghiera comune, ancor più in quella individuale. Nel suo volto traspariva la bellezza del grande dono della vocazione. Entrata nell'Istituto il 30 agosto 1956, celebrò con gioia la sua consacrazione al Signore il 5 marzo 1959. Innamorata della Parola del Signore e dell'Eucarestia, sostava molto volentieri in cappella da sola, per vivere in intimità il suo rapporto con il Signore. Era una persona di poche parole, riservata, riusciva a mantenere la propria autonomia senza lasciarsi influenzare da situazioni difficili o non conformi al suo pensiero. Non aveva tanti studi universitari, ma ugualmente sapeva compiere con esattezza il compito affidatole dalle superiori che l'hanno inviata a prestare servizio in campo amministrativo in varie località, come l'ospedale Villa S. Giuliana, Conegliano in due riprese, a Mezzane a Pescara Colli. Giunta a S. Michele Casa Carlo Steeb, libera da impegni specifici ebbe l'occasione di un rapporto più diretto con le persone, come addetta alla portineria. Seppe bilanciare l'aspetto contemplativo con piccoli gesti di servizio e parole di consolazione verso le persone sofferenti. L'amore di Dio richiede un'attenzione al prossimo bisognoso. Sr. Angelica ebbe l'opportunità di apprezzare maggiormente la dimensione pratica dell'amore che sgorga dalla contemplazione ma deve trovare un riscontro nella quotidianità. È questo il carisma di misericordia lasciatoci dai Fondatori. La carità dei piccoli gesti di consolazione vicino alle sorelle malate e il sostegno fraterno le permisero di vivere serenamente anche i suoi ultimi anni, in preparazione all'incontro con lo Sposo.



SUOR ANNABRUNA
Stefani Vittorina

- Fossalta di Piave (VE) 10.08.1947
- Dodoma - Tanzania 19.05.2025

Insegnante di Scuola materna, responsabile dell'Ostello delle ragazze studentesse di varie scuole secondarie della parrocchia, coordinatrice di vari gruppi come le donne cattoliche, quelle del S. Cuore di Gesù e del Rosario vivente, insegnante di religione nelle scuole, responsabile della cucina, lavori vari, pollaio, animali della stalla, responsabile della coltivazione dei campi. Dopo questo elenco mozzafiato, sicuramente ci sono stati altri compiti che sr. Annabruna seppe assolvere come manager, per le sue vedute e il senso pratico, le sue corse. Il suo darsi da fare non era un girare a vuoto. Era il suo contribuire al carisma della Misericordia perché con il suo lavoro poteva aiutare le sorelle della comunità, le ragazze della scuola e, certamente non ultimi, i poveri, amati, aiutati, ascoltati come persone che hanno una dignità di tutto rispetto.

Aperta al nuovo, sempre attenta ai bisogni della gente, rispettosa dei suoi lavoratori, li incoraggiava perché potessero uscire dalla loro indigenza. Con la gente era scherzosa, burlona e gentile. Era conosciuta da tutto il paese di Kibakwe fino ai villaggi più lontani. Non aveva paura di niente e di nessuno, difendeva i più deboli e i più bisognosi. Dimostrò uno spirito di calorosa accoglienza nei confronti di tanti volontari. Una vita tutta donata fu quella di sr. Annabruna, che non aveva il tempo per badare alle sue condizioni di salute; lei stava sempre bene anche quando ormai aveva un piede nella tomba. Pochi giorni furono sufficienti a portarla nell'abbraccio del Padre. La sua salma riposa in Tanzania, la sua terra tanto amata servita per oltre cinquant'anni. Suor Annabruna era entrata nell'Istituto il 27 dicembre 1964 e si era consacrata al Signore il 2 settembre 1967.



**SUOR LIACESARINA
Resente Stella**

- Este (PD) 24.01.1937

- S. Michele (VR) 03.05.2025

Nata a Este – Padova, terra a cui si è sempre sentita legata, fiera di appartenervi, anche se ancora giovinetta con la sua famiglia era dovuta immigrare in Piemonte.

I suoi 65 anni di vita consacrata, furono intessuti di amore fedele al Signore Gesù, e di tenerezza verso la Vergine Maria, onorata con il titolo di Maria Ausiliatrice. Nelle sue visite ai familiari a Torino non perdeva l'opportunità di vivere il suo appuntamento di incontro con Maria Ausiliatrice e poi confidava

la gioia di aver pregato per tutti, proprio per tutti senza escludere nessuno.

Viveva intensamente la preghiera soprattutto liturgica. Negli ultimi anni in parrocchia c'era la celebrazione eucaristica solo una o due volte alla settimana. Sr. Liacesarina ogni giorno si spostava da una parrocchia all'altra con non pochi sacrifici anche fisici per non perderla. Era immancabile la sua partecipazione alla S. Messa domenicale. Non le sarebbe bastata quella prefestiva.

Era esatta fino allo scrupolo nel suo servizio amministrativo a cui si dedicava per il bene dell'Istituto, che avvertiva come la sua nuova famiglia da quando vi era entrata il 7 dicembre 1967 e vi aveva professato il 3 settembre 1960.

Suggeriva alle sue superiori di essere generose, di sostenere i bisogni di Casa Madre, delle missioni e apriva strade per favorire la condivisione.

Ecco i suoi amori: la famiglia teneramente amata e seguita nell'evolversi della crescita e delle dipartite. Un ricordo, una partecipazione ad un evento, una telefonata non mancavano mai. E tutto questo con tanta libertà, senza attaccamenti particolari.

Il secondo amore era l'Istituto, a cui ha dato tutto e sempre di più a mano a mano che l'Istituto poteva averne bisogno. Per esso avrebbe compiuto qualsiasi lavoro, avrebbe affrontato qualsiasi difficoltà. Il terzo: le sue due patrie. L'Italia, la terra delle sue origini, e la Germania in cui era stata inviata pochi giorni dopo la professione religiosa, proprio nella città di Tubinga, città natale del Fondatore il beato Carlo Steeb.

Non avrebbe mai voluto lasciare la Germania, in cui era stata inviata otto giorni dopo la prima professione ma poi con un sacrificio che solo Cristo in croce conosce, ha fatto il primo passo. Prima che le superiori glielo chiedessero, sia pure a cuore stretto, comunicò la disponibilità a lasciare Tubinga e a farsi curare in Italia. E in Italia è ritornata per il suo brevissimo ultimo tratto di vita. La comunità Vincenza Poloni in S. Michele l'ha accolta a braccia aperte e le è stata vicina con amore accompagnandola all'incontro con il suo Sposo Gesù.

Quante persone ha amato e dalle quali è ricordata: pazienti delle case di riposo e altri che lei visitava settimanalmente a Tubinga, sacerdoti e parrochiani, persone che incontrava, e non ultime le superiori e le sue sorelle della Germania e di tutto l'Istituto. Anche per i suoi amati familiari era e rimane una presenza viva.

Ora sr. Liacesarina si è ricongiunta ai suoi cari, a tante sorelle, a Madre Vincenza Maria che dal Cielo vedrà proclamata santa, al beato Don Carlo Steeb del quale ha avuto l'onore di essere concittadina per tanti anni.

Ora le diciamo "Grazie, sr. Liacesarina Grazie per la tua vita donata. Guardaci tutti dal Cielo e aspettaci".

VIVANO IN DIO

GIOVANNI,
papà di sr. Luigina Malvestio

ENNIO,
fratello di sr. Pia Letizia e sr.
M. Adelma Bovo

RAFFAELE,
fratello di sr. Rina Scarabello

FLAVIO,
fratello di sr. Elsa Lunardi

MIGUEL FRANCISCO,
fratello di sr. Esperança
Francisco Cacongo

EMERENZIANA,
sorella di sr. Luigiarosa Danzi

ESPERITO SARDINHA,
fratello di sr. Janeta Sabi Suca

*In vita e in morte
siamo tuoi o Padre:
consola chi è nel dolore
e accogli i nostri
fratelli defunti
nella gioia del tuo Regno*



COMUNICATO STRAORDINARIO

*L'ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del
Sommo Pontefice comunica che*

*questa mattina alle ore 9, nella Sala
del Concistoro del Palazzo Apostolico, il
Santo Padre Leone XIV ha presieduto la
celebrazione dell'Ora Terza e il Concistoro
Ordinario Pubblico in cui ha decretato
che la beata Vincenza Maria Poloni,
fondatrice dell'Istituto delle Sorelle
della Misericordia di Verona, sia iscritta
nell'Albo dei Santi domenica 19 ottobre
2025.*

13 giugno 2025

